Bocconi

Il tesoro invisibile del Re del Mare

FAVOLA ISPIRATA ALLE RICERCHE DI **STEFANO POGUTZ**



TESTI E IMMAGINI ELABORATI CON L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

C'era una volta, sotto un mare azzurro come il cielo d'estate, un regno di torri di corallo, prati verdi che danzavano nell'acqua e conchiglie grandi come castelli.

Il suo sovrano, Re Perla, possedeva un forziere pieno d'oro. Ogni sera contava le monete e gridava: «Sono il re più ricco di tutti i mari!»



Ma un mattino arrivò Granchio, il pescatore, con la barca quasi vuota. «Non trovo più pesci!»

Poco dopo arrivò un'albergatrice, tutta trafelata. «Le onde stanno portando via la nostra spiaggia! I turisti non vengono più a fare il bagno e le camere del mio albergo sono vuote. Se continua così, dovrò chiudere!»

Infine un capitano annunciò: «Le mie barche devono fare giri lunghissimi per non rovinare i fondali. Ogni viaggio costa di più!»

Re Perla corse al forziere. Le monete erano tutte lì. Eppure il regno diventava ogni giorno più povero.

«Com'è possibile?» esclamò.

Chiamò Teo, nove anni, capelli ricci e uno zaino pieno di cose da provare. Teo arrivò con la Scatola dei Forse, un quaderno e un paio di occhiali per guardare sott'acqua.

«Trova chi ruba la mia ricchezza!» ordinò il Re.



«Prima dobbiamo capire che cos'è la ricchezza del mare» rispose Teo.

Si tuffò e raggiunse un grande prato di piante marine. Una tartaruga lo accolse agitando una pinna.

«Qui i pesciolini si nascondono e crescono» spiegò. «Ma molte piante sono state strappate dalle ancore.»

Teo guardò la sabbia rimasta nuda. «Quindi meno piante significa meno pesci grandi da pescare?»

«Proprio così.»

Più avanti incontrò un polpo fra gli scogli e i coralli.

«Questi giardini aiutano a frenare le onde» disse il polpo. «Quando si rovinano, l'acqua arriva più forte fino alle spiagge.»

Teo pensò all'albergatrice. Poi raggiunse il porto, dove pescatori, capitani, guide delle barche e negozianti discutevano.

«Io guadagno vendendo pesce!» gridava uno.



«Io accompagnando i visitatori!» diceva un'altra.

«Io trasportando le merci!» aggiunse il capitano.

Teo si fermò davanti a una piccola bottega di riparazioni. Era chiusa.

«Senza barche da sistemare non ho più lavoro» sospirò il proprietario.



Teo cominciò a capire. Se il mare stava male, non soffrivano soltanto i pesci e le piante. Anche le persone perdevano clienti, lavoro e monete.

Tornò a palazzo e chiese al Re un tavolo enorme.

Sopra disegnò il regno. Poi appoggiò alcune monete accanto al prato marino, alla spiaggia e al porto.

«Le monete non crescono tra le alghe!» rise Re Perla.

«No. Ma guarda che cosa succede quando le alghe spariscono.»

Teo tolse il disegno del prato. Poi spostò via le monete dei pescatori. Tolse i coralli e spostò quelle degli alberghi. Infine fece scivolare via le monete dei negozi e delle botteghe.

Il tavolo si svuotò.

Il Re smise di ridere.

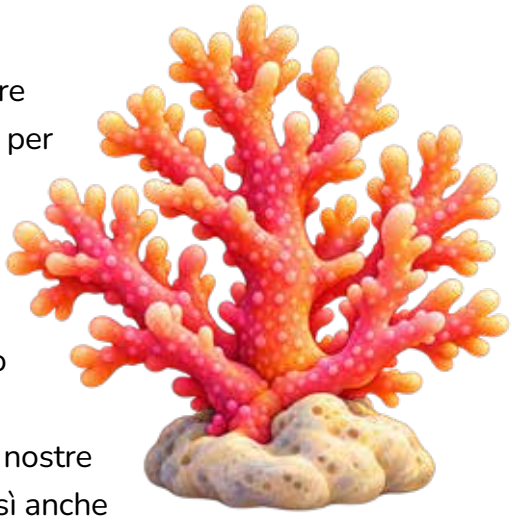
«Il mare ci dà cose che non compriamo al mercato» spiegò Teo. «Un posto dove crescono i pesci, spiagge che attirano visitatori, acqua pulita e scogli che aiutano a proteggerci dalle onde. Sono regali della natura. Ma hanno un grande valore anche per chi lavora.»

«Allora chiudiamo il mare a tutti!» decise il Re.

«No!» disse Teo. «Un mare protetto ma senza persone non è quello che cerchiamo. Dobbiamo imparare a lavorare senza rovinarlo.»



Convocò gli abitanti. Insieme studiarono la mappa. Decisero di lasciare tranquille le zone dove



crescevano i pesci piccoli, di tenere le ancore lontane dai prati e di trovare percorsi sicuri per le barche.

«Ma chi pagherà per sistemare i fondali?» domandò il Re.

«Se il mare continua a rovinarsi, perderemo sempre più pesci, turisti e lavoro» disse l'albergatrice. «Spendiamo una parte delle nostre monete per aiutarlo a tornare in salute. Così anche noi potremo continuare a lavorare!»

Così alcuni pescatori aiutarono a controllare le zone protette. Giovani guide accompagnarono i visitatori a conoscere i prati marini senza danneggiarli. Altri abitanti impararono a ripiantare le piante strappate e a riparare le barche in modo che lasciassero meno sporco nell'acqua.

Nacquero perfino lavori che prima non esistevano.

Re Perla, impaziente, tornava ogni mattina a contare i pesci.

«Ancora così pochi?» brontolava.



«Il mare non è una macchina che si aggiusta con un colpo di martello» gli ricordava la tartaruga.

Passarono molti mesi. In alcuni prati ricomparvero piccoli pesci. Le nuove piante cominciarono a crescere. I pescatori non tornarono subito con le reti piene e le spiagge non si allargarono per magia. Ma gli abitanti continuarono a prendersi cura del loro mare e a controllare che cosa funzionava.

Una sera il Re aprì il forziere. Poi lo richiuse senza contare le monete.

«Ora ho capito!» disse il Re. «Se prendiamo dal mare senza prendercene cura, un giorno non ci saranno più pesci da pescare, spiagge per i turisti e lavoro per i nostri abitanti. Il mare ci aiuta a vivere, ma anche noi dobbiamo aiutare lui!»

Teo annuì.

«La vera economia blu è questa: vivere e lavorare grazie al mare, proteggendolo e facendo in modo che resti vivo anche domani.»

Il Re fece dipingere quelle parole sul porto. E ogni barca che partiva le vedeva brillare sopra l'acqua.

Prima di ripartire, Teo raccolse una conchiglia vuota e la mise nella Scatola dei Forse.

Non valeva neppure una moneta. Ma gli ricordava il tesoro che il Re aveva dimenticato di contare: quello che continua a dare ricchezza soltanto se gli permettiamo di vivere.

Chi è Stefano Pogutz



Professor of Practice di Corporate Sustainability, SDA Bocconi School of Management

Una fabbrica sembra finire al cancello. Ma i suoi fili arrivano più lontano: nei campi da cui prende le materie prime, nei fiumi, fino al mare. Stefano studia come le imprese possono produrre e lavorare rispettando la natura da cui dipendono. Segue il viaggio dei materiali e cerca modi per ridurre gli sprechi. Si occupa anche di economia blu: come usare le risorse degli oceani senza danneggiarli? Guarda come le aziende possono collaborare, perché nessuno può sciogliere i nodi da solo. Le sue ricerche esplorano modi diversi di fare impresa, ricordando che la Terra è la nostra casa e non un magazzino senza fondo.

C'era una volta una ricerca

Un progetto di
Media, Research Communication & Public Engagement, Università Bocconi

Testi e immagini elaborati con l'Intelligenza artificiale

A cura di
Barara Orlando, Rita Viotti, Andrea Celauro

Impaginato da
Mirko Bozzato

**Vuoi scaricare
e leggere
le altre favole?
Inquadra il qr code**